

Non è possibile in questo breve riassunto addentrarci nei complessi problemi accennati e tuttora aperti. E poichè i nostri Istituti di Geologia e di Petrografia di Padova stanno curando per incarico del Comitato Geologico Italiano l'aggiornamento dei fogli « Bressanone » e « Merano » della Carta Geologica d'Italia, GB. DAL PIAZ ed io ci riserviamo di riprendere più compiutamente l'esame delle controverse opinioni alla luce dei risultati offerti dai nuovi rilevamenti geologici e dagli studi a cui attendono numerosi allievi nostri.

*Padova - Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università.
Centro di Studio per la Petrografia e Geologia del C.N.R. (1964).*

BORSI S., FERRARA G., MAZZUOLI R.: *Studio petrografico e datazione con i metodi del K/Ar e Rb/Sr di una roccia granitica presso Roccastrada (Grosseto).*

Un limitatissimo lembo di roccia di tipo granitico è stato localizzato nella zona vulcanica di Roccastrada (Grosseto). L'indagine sul terreno non permette di stabilire con precisione le condizioni di giacitura e la entità di questa massa intrusiva; tuttavia abbiamo ritenuto opportuno eseguire uno studio chimico-petrografico e la datazione con i metodi radioattivi della roccia affiorante, allo scopo di fornire nuovi dati utili alla conoscenza geologica e petrografica di quei plutoni granitici della Toscana che, pur manifestandosi attraverso prove indirette, non sono ancora direttamente conosciuti.

Dallo studio petrochimico eseguito sulla roccia intrusiva e su quella effusiva circostante si è potuto stabilire, attraverso strette analogie chimico-mineralogiche, i comuni legami petrogenetici tra i due tipi di roccia. I dati ottenuti con il metodo del K/Ar e del Rb/Sr hanno fornito un valore di età maggiore per il granito affiorante (3,5 MA) rispetto a quello della vulcanite (2,4 MA).

I risultati di questo studio vengono inseriti nel quadro delle attuali conoscenze sulla provincia magmatica tardo-terziaria della Toscana.

BRIGO L.: *Il giacimento a Pb e Zn di S. Martino di Monteneve in Alto Adige.*

Il giacimento di S. Martino di Monteneve si trova in una valle laterale del versante orientale dell'alta Val Passiria in Alto Adige al margine settentrionale del cosiddetto « tratto di Monteneve » (Schneeberggesteinszug di B. SANDER) che è limitato a nord dal « Cristallino Antico dell'Oetztal-Stubai » e a sud dalla « zona gneissica Merano-Mules-Brunico ». Nella zona circostante la miniera di Monteneve affiorano precisamente:

il *Cristallino Antico dell'Oetztal-Stubai* rappresentato da *gneiss micacei* più o meno granatiferi, talora a stauroлите, e da ortogneiss granitici in masse estese;

la serie di Monteneve costituita da micascisti granatiferi a porfiroblasti di biotite, talora a staurolite, cianite, (sillimanite), che formano in prevalenza la roccia incassante del giacimento, e da micascisti granatiferi. A queste rocce si intercalano: scisti a covoni di orneblenda e biotite, marmi, quarziti, diversi tipi di anfiboliti, più raramente scisti grafitici e gneiss granitici occhiadini a museovite;

la formazione permotriassica (Tribulaunmesozoikum) che è rappresentata da rocce derivanti dal metamorfismo di conglomerati, arenarie e calcari dolomitici.

L'area in esame è stata interessata da più fasi tettoniche e di cristallizzazione interferenti, in parte di età ercinica, in parte post-triassica. In particolare le rocce affioranti nella zona di Monteneve sono caratterizzate da una associazione mineralogica (orneblenda, biotite, clorite, ancherite, albite, granato) tipica di mesozona media e da motivi strutturali di deformazione prevalentemente precristallina, raramente paracristallina, che sono riferibili ad una cristallizzazione da para- a posttettonica, di età alpina secondo SANDER, HAMMER, SCHMIDEGG (Cristallizzazione dei Tauri), di età invece ercinica secondo SCHWINNER, CORNELIUS, FOERSTER.

Per quanto riguarda la struttura tettonica la serie di Monteneve non occupa una posizione a sè stante (SCHMIDEGG), ma costituisce una piega ad asse molto inclinato in seno al massiccio gneissico del Cristallino Antico dell'Oetzal-Stubai e della zona Merano-Mules; verrebbe così ad essere inclusa nella zona delle Alpi Breonie ove prevale la tettonica delle pieghe a laccio (Schlingentektonik). Secondo Gb. DAL PIAZ la serie di Monteneve appartarrebbe al grande ricoprimento « austroalpino superiore », come il Cristallino Antico circostante.

Il giacimento di Monteneve è costituito da tre corpi di forma filoniana principali: il *filone tetto*, a cui si unisce, nella parte SW del giacimento, il *filone letto*, e un *filone di raccordo* chiamato in miniera « incrociatore ». Il giacimento si sviluppa in direzione ENE-WSW per circa 2 km, e nel senso dell'immersione (verso WNW con inclinazione media di 30°) per circa 900 m. I rapporti di giacitura dei filoni con la roccia incassante sono stati esaminati da FOERSTER in base a studi petrotettonici: tutti e tre i filoni risultano concordanti con determinati sistemi di piani *S* (più raramente con piani di fratturazione hk1), mentre i corpi metalliferi si sviluppano secondo un particolare asse *b*. Tre sistemi di faglie interessano i corpi minerali: *tipo Aloisi* (E-W N 50°); *tipo Paolo* (N-S W 65°); *tipo Martino* (WNW-ESE NNE 70°), che rappresenta il sistema più importante, con rigetti orizzontali di alcune decine di m e più.

La tessitura dei filoni è molto variabile e cambia rapidamente sia nel senso della direzione sia in quello della immersione. Prevalgono la *tessitura massiccia*, la *tessitura a bande* talora simmetriche e la *tessitura scistosa* che macroscopicamente si osserva con difficoltà. La mineralizzazione è caratterizzata da una ricchissima associazione di minerali metallici (blenda marmatitica, galena, pir-

rotina, calcopirite, solfuri di Sb, di As, Ni, Co, tetraedrite, bournonite, boulangerite magnetite etc.) e di *minerali di ganga* (tremolite, granato, biotite, quarzo, carbonati etc.).

A causa dei processi metamorfici che hanno interessato il giacimento non è stato possibile praticamente stabilire una successione paragenetica dei numerosi minerali. Gli smistamenti, i fenomeni di neoformazione e trasformazione, i diversi rapporti di associazione e vari minerali « tipomorfi » osservati, nonché le considerazioni sui rapporti tra deformazione e cristallizzazione, o mineralizzazione, e sulle tessiture, inducono comunque ad ammettere la sovrapposizione (più o meno contemporanea) di processi cata-meso idrotermali (o « pseudoidrotermali » nel senso di SCHNEIDERHÖHN) e di un processo metamorfico. Il giacimento di Monteneve ha pertanto le *caratteristiche* di un giacimento peri-apomagmatico cata-mesotermale che si è formato durante le fasi principali di un « metamorfismo regionale di contatto » nel senso di CLAR. Dovrebbe essere quindi in relazione con una attività magmatica (o « pseudomagmatica ») sinorogena. Resta ancora dubbia l'età di questo metamorfismo e quindi del giacimento. Secondo SANDER ed altri studiosi il metamorfismo che ha determinato la facies mineralogica attuale delle rocce della zona di Monteneve ha agito in un periodo posttriassico, secondo SCWINNER, CORNELIUS e FOERSTER in un periodo pretriassico e forse più antico.

BRUNO E.: *Ricerche petrografiche sugli scisti cristallini della Valle del Visone.*

Viene eseguito uno studio petrografico preliminare sugli scisti cristallini affioranti nella Valle del Visone (comune di Morbello, Alessandria).

I risultati dello studio ottico-microscopico e chimico consentono di affermare che nella zona in esame, situata all'estremo limite settentrionale del Gruppo di Voltri, esiste una prevalenza di rocce migmatitiche. I tipi litologici principali corrispondono ad embrechiti listate ed occhiadine, con un neosoma quarzoso-feldspatico ed un paleosoma essenzialmente costituito da muscovite, biotite ed epidoto.

CALLEGARI E. e DE PIERI R.: *Su un interessante fenomeno di albitizzazione del feldispato potassico osservato nella « Pietra verde » della Regione Dolomitica.*

Nella « Pietra verde » ladinica della Regione Dolomitica si notano frequentemente fenomeni di parziale o totale albitizzazione a spese dei feldispati detritici. Si è osservato che l'albite di neoformazione appare geminata polisinteticamente, a sottili lamelle fusiformi, quando sostituisce il feldispato potassico,